

UN SUCCESSO ESALTANTE

La rappresentazione teatrale de "La Nana"

La rappresentazione della riduzione teatrale del romanzo «La nana» dello scrittore sambucese Emanuele Navarro della Miraglia, avvenuta il 3 e il 4 maggio nel locale del cinema Elios, ha avuto un successo esaltante.

Nella mattinata di sabato hanno assistito allo spettacolo tutti gli studenti delle varie scuole. Nella serata il locale era pieno come un uovo ed è stata richiesta una seconda rappresentazione che ha avuto luogo l'indomani sera, domenica.

Questo avvenimento spettacolare e culturale fa nascere qualche considerazione.

Innanzitutto bisogna mettere in evidenza il meritato riconoscimento che è stato tributato al gruppo nutrivissimo di attori dilettanti che, nel corso dei mesi invernali, con costanza, entusiasmo e spirito di sacrificio, si è riunito per provare e riprovare le scene.

In secondo luogo il successo della commedia dimostra l'amore, l'attaccamento, l'entusiasmo che la gente sambucese di ogni categoria sociale, dal contadino all'artigiano, dallo studente al professionista, nutre per le rappresentazioni teatrali.

Enzo Randazzo, giovane professore di lettere, ha dato prova, con questa riduzione teatrale, delle sue doti e delle sue capacità.

Tutti gli attori, dai principali ai secondari, sono stati bravissimi e hanno saputo rappresentare in modo egregio scene, sentimenti, situazioni, momenti della vita sambucese di un secolo fa: non bisogna dimenticare che «La nana» è stata pubblicata nel 1879.

Senza voler sminuire le doti e la bravura degli altri, ci preme sottolineare le ottime interpretazioni di Palmira Raia e di Rita Bongiorno che hanno saputo impersonare Rosaria Passalacqua e sua madre Nunzia in modo eccezionale. Nino Bellitto, a nostro parere, ha marcato troppo la frivolezza e la superficialità di Pietro Gigelli e con le sue doti di attore estroso e intelligente più volte ha saputo richiamare l'applauso a scena aperta.

Nelle diciassette scene in cui si articola la riduzione teatrale sono state ben sintetizzate vividamente gli aspetti più significativi della vita che si svolge nel paese nell'arco di un anno: gli aspetti del cortile, la fiera, la vendemmia, il carnevale, il matrimonio.

Protagonista del romanzo è una bella popolana, Rosaria Passalacqua, la quale si invaghisce di Pietro Gigelli, figlio unico di un ricco proprietario, frivolo, leggero, annoiato dalla monotonia della vita paesana. Rosaria, però, non disdegna le attenzioni di Rosolino Cacioppo, giovane «borgese» tra il minchione e il malandrino.

Dopo alterne vicende Pietro Gigelli sposerà Grazia Fragalà, una donna non bella ma ricca, mentre Rosaria diverrà moglie di Rosolino Cacioppo.

Le vicende del romanzo si svolgono a Villamaura, un paesino interno della Sicilia, che è identificabile con Sambuca.

L'opera ha un grande valore artistico e documentario.

Scrisse Luigi Capuana che «chi vuol conoscere la vita dei paesetti della Sicilia legga la "Nana": gli parrà proprio come l'esserci vissuto un intero anno».

Lo stesso Capuana ha affermato che le circostanze esteriori si impongono e sopraffanno l'individuo che si muove dentro di esse. Il cortile, la vendemmia, la fiera, il temporale, la notte di Natale, il carnevale, tutti i minuti particolari della monotona vita del villaggio regolata come un ordigno o, se più vi piace, come una funzione animale che non ha coscienza di se stessa: ecco il principale. Pietro, Rosaria, Nunzia, Rosolino e tutti gli altri personaggi: ecco l'accessorio. Alcuni caratteri, specie quello della vecchia mamma, sono riusciti stupendamente e dentro quell'eccesso di descrizioni l'una accavallata sull'altra i personaggi si muovono senza artificio, col loro ingenuo dramma, dalla prima all'ultima pagina.

Circa il valore documentario va sottolineato che ne «La Nana» è rappresentato un interessante quadro storico di un paese nella Sicilia post-risorgimentale.

Passata l'ondata di entusiasmo, dopo l'Unità d'Italia, i funzionari del Nord trovarono la Sicilia difficile da capire e da governare.

Imperversava il brigantaggio, in ogni paese migliaia di giovani si erano rifugiati sulle montagne per sfuggire alla giustizia e al servizio militare.

Un avvenimento importante degli anni intorno al 1870 fu la nazionalizzazione dei beni della Chiesa e lo scioglimento di alcuni mo-

nasteri e la confisca della proprietà ecclesiastica. Le amministrazioni locali erano corrotte. I braccianti e i mezzadri erano quasi tutti analfabeti. In molti paesi mancavano la scuola e il medico.

Più della metà dei paesi siciliani erano privi di strade e i letti dei fiumi asciutti rimanevano spesso la via principale di comunicazione. L'andare da Bivona a Ribera, a 25 chilometri di distanza, significava seguire una pista ripidissima e guardare un fiume per una dozzina di volte.

Leggendo la «Nana», però, ci sembra che Sambuca non appare un paese povero e arretrato come tanti altri. In quel tempo contava circa 10.000 abitanti. La produzione agricola, per la fertilità del territorio, era abbastanza ricca. L'andare a villeggiare a Floriana (identificabile con Adragna) frequentare i circoli, assistere agli spettacoli teatrali, festeggiare il Natale e il Carnevale, erano consuetudini radicate e vive nel costume sambucese, in tutti gli strati della popolazione.

L'immagine viva di un paese, i sentimenti dei protagonisti di due classi sociali del tempo, hanno saputo farceli rivivere gli attori che qui di seguito elenchiamo, con una interpretazione davvero esemplare:

Palmira Raia (Rosaria Passalacqua); Nino Bellitto (Pietro Gigelli); Franco Francesco (Rosolino Cacioppo); Rita Bongiorno (la 'gna Nunzia, madre di Rosaria); Lillo Giudice Berto (fratello di Rosaria); Vito Milana (Don Calogero); Franco Calcarà (don Francesco Gigelli; padre di Pietro); Paoletta Gagliano (Grazia Fragalà); Femminella (Francesca Fragalà); Mariella Montana (madre di Grazia Fragalà).

Altri interpreti: Vito Gandolfo (un calzolaio); Irene Campisi (comare Maruzza); Mariolina Cipolla (comare Rosidda); Renato Cacioppo (Giorgi Balocchieri, sagrestano); Aldo Giaccone (un barbiere); Gaspere Taormina (stagnino e gioielliere); Aurelio Sciacchitano (un cameriere); Graziella Monteleone, Rosa Aiuto, Margherita Porcaro (signore aristocratiche); Licia Amari (una zingara); Leo Amari (un dottore); Michele Gandolfo (un capuccino); Fino Arbisì (un avvocato); Enzo Maniscalco (un pittore) e infine le piccole Anna Maria Randazzo e Marilena Friscia, cuginette di Grazia Fragalà.

Enzo Randazzo è stato abile regista, coadiuvato validamente da Rosa Trapani e da Anna Sparacino.

Gli effetti sonori sono stati curati da Pino Guzzardo e da Nino Ciaccio.

Le scene sono state eseguite dai pittori Mimmo Migliore, Nino Ciaccio, Lillo Giudice e Nino Bellitto.

Truccatrice, Enza Cannova.

Andrea Ditta

Ecco il «CARTELLO» pubblicitario con cui è stata annunciata la rappresentazione de LA NANA.

Centro Studi ed Attività Teatrali
Adranon
Sambuca di Sicilia

presenta
«LA NANA»

Riduzione ed adattamento teatrale di Enzo Randazzo e Nino Bellitto con la collaborazione di L. Giudice, M. Migliore e P. Gagliano. Dal romanzo di Emanuele Navarro della Miraglia

CON

Palmira Raia, Nino Bellitto, Paola Gagliano, Franco Francesco, Rita Bongiorno, Vito Gandolfo, Irene Campisi, Mariolina Cipolla, Vito Milana, Lillo Giudice, Licia Amari, Leo Amari, Rosa Aiuto, Franco Calcarà, Margherita Porcaro, Aurelio Sciacchitano, Graziella Monteleone, Aldo Giaccone, Marilena Friscia, Gaspere Taormina, Anna Maria Randazzo, Renato Cacioppo, Mirella Montana, Enzo Maniscalco, Giuseppe Vaccaro, Michele Gandolfo, Enzo Femminella, Fino Arbisì, Giovanni Gallina

Scenografie ed Effetti scenici: Nino Ciaccio e Lillo Giudice

Musiche: Pino Guzzardo

Trucco: Enza Cannova

Aiuto Regia: Rosa Trapani, Anna Sparacino.

Collaboratori: Mimmo Migliore, Michele Ciaccio, Gino Mangiaracina

Regia
ENZO RANDAZZO



Mons. Bommarito ricevuto da Paolo VI subito dopo la sua elezione nel 1976.

A seguito delle dimissioni di Mons. Petralia inizia il suo ministero episcopale.

Mons. Luigi Bommarito vescovo di Agrigento

Nella solennità della Basilica Madre e Capo di tutte le Chiese dell'Agrigentino, Cattedrale del Vescovo della Diocesi, il giorno 2 giugno corrente, si è celebrato un avvenimento straordinario che interessa tutta la Comunità Ecclesiale della Diocesi di Agrigento e cioè la «traditio» del Ministero Episcopale da Mons. Giuseppe Petralia a Monsignor Luigi Bommarito.

Massiccia la partecipazione dei fedeli della Città e Diocesi (Sacerdoti, Religiosi e Religiose e laici).

Anche Sambuca, che s'era predisposta all'avvenimento con tridui di preghiere e meditazioni sul Ministero Apostolico dei Vescovi nelle Chiese Parrocchiali, è stata largamente rappresentata non solo da tutto il Clero della Città e delle Comunità Religiose, ma anche con un buon numero di fedeli.

Momenti significativi della Celebrazione Eucaristica, concelebrata dai due Ecc.mi Vescovi e da tutti i Sacerdoti, sono stati i discorsi dei due Presuli.

Mons. Petralia ha messo in evidenza il provvidenziale filo apostolico che lega l'avvenimento di questo giorno a quell'altro in cui per la prima volta uno dei successori degli apostoli inviò a reggere il popolo di Dio pellegrinante in terra agrigentina il primo Vescovo con S. Libertino e poi via via con Potamione, S. Gregorio I, Gregorio II, e quindi, dopo la parentesi musulmana, il ricostituirsi della successione con S. Gerlando di Beçanson e successivamente con la lunga serie dei successori tra i quali i Ramirez, i Lucchesi-Palli, i Blandini, Lagumina e Peruzzo fino a Petralia che, appunto, lascia e trasmette al suo successore Monsignor Luigi Bommarito il Pastorale segno esterno del pri-

mo Moderatore e Capo della Chiesa Agrigentina.

Discorso, quello di Mons. Petralia, ampio, lucidissimo come sempre ed ognora ed in ogni caso magistrale, come gli è stato e gli è proprio, meriterebbe essere trascritto per esteso. Sentiti i suoi ringraziamenti a tutte le componenti della Comunità Ecclesiale come larghi i suoi consigli per il prosieguo del cammino da compiere. La commozione è stata generale.

Altro momento solenne e toccante insieme quello in cui, dopo che fu letta la Bolla Pontificia della designazione di Mons. Bommarito alla Cattedra di S. Gerlando, il nuovo Vescovo dinanzi all'assemblea dei Sacerdoti e dei fedeli, compresa della solennità e sacralità del momento e commossa per intima partecipazione, faceva la sua Professione di Fede e giurava di essere fedele alla «sana dottrina» fino alla prova massima, quella della effusione del sangue, se necessario.

L'insieme poi di tutta la celebrazione è stata una manifestazione gioiosa, generosa e parlante della unità tra gregge e pastore, tra sacerdoti e Vescovo, tra sacerdoti e popolo. Tutti segni santi che attendono di esplodere con l'aiuto del Divino Spirito nel Corso del Sinodo con cui appunto si insegue il proposito di fare della Diocesi nostra una «Comunità che fa comunione».

A Mons. Petralia, che se ne va, con i ringraziamenti delle Comunità Ecclesiali di Sambuca una con gli auguri più sentiti per un buono, lungo e meritato riposo e al nuovo Vescovo Monsignor Bommarito gli auguri più belli e cordiali di un lungo, luminoso e fattivo lavoro apostolico.

Mario Risolvente

I NOSTRI AUGURI

La Voce di Sambuca si associa all'esultanza della Chiesa agrigentina per l'insediamento del nuovo Vescovo, Mons. Luigi Bommarito, alla guida della Diocesi.

In simili circostanze — si sa — i discorsi di commiato o quelli di saluto sono sempre improntati al formalismo e peccano, quindi, per eccesso o per difetto, non di forma, trattandosi delle cose «dette», ma di sostanza quando si tratta delle cose «da fare».

Il nostro giornale, pur nella sua laicità, si è sempre interessato ai problemi della fede e al governo della Chiesa locale. Il più delle volte siamo intervenuti col silenzio più assoluto per timore che il nostro intervento avrebbe potuto essere interpretato scomodo o inopportuno; comunque, anche col silenzio, è stato sempre eloquente.

Nel porgere il saluto a Mons. Bommarito, del quale peraltro abbiamo potuto sperimentare lo slancio, la buona volontà, la preparazione pastorale, le virtù sociali, porgiamo l'augurio che la Chiesa agrigentina sotto la sua guida possa trovare le vie concrete e reali per arrivare all'incontro con l'uomo nella chiarezza di una presentazione della Parola di Dio scevra di umani invincimenti e non alterata da sofisticati filtri.

LA VOCE

SUPERMARKET
QUADRIFOGLIO

SERVIZIO A DOMICILIO

SAMBUCA DI SICILIA

Si ricevono ordinazioni per telefono dalle ore 8 alle 10

Telefono 41597

RINGRAZIAMENTO

Così come l'anno passato, anche quest'anno il Comitato delle Feste del Maggio Sambucese ha voluto ricordarsi dell'attività della Comunità delle Suore di Maria Bambina di Via Campisi con l'offerta di L. 150.000.

La Superiorea e le Suore della Comunità Religiosa ringraziano vivamente l'Avv. Calogero Maggio e tutti i Componenti il Comitato delle Feste per la sensibilità espressa a loro riguardo, mentre dichiarano ancora e sempre la loro disponibilità piena e totale a favore della buona gente di Sambuca.